

L'opinione

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **84 (2012)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'opinione

Il maggiore Carlo Schirrmeister raccoglie nell'esposto "Divagazioni" alcune sue riflessioni critiche nei confronti di comportamenti, affermazioni di autorità politiche che lesinano i valori del nostro esercito e della politica di sicurezza in generale pure a livello europeo.

Il maggiore Schirrmeister esprime pure severi rimproveri alla Società Ticinese degli Ufficiali per alcune decisioni e prese di posizione.

La RMSI pubblica l'opinione integralmente, garante della libertà di espressione e per dare la possibilità di replica ai nostri lettori.

Divagazioni

MAGGIORE CARLO SCHIRRMESTER



Maggiore Carlo Schirrmeister

Nella RMSI 4/2011, nella rubrica "L'opinione", è stato pubblicato un mio articolo dal titolo "Constatazioni ed esperienze a partire dalla fine della seconda guerra mondiale".

Ad un certo punto dello stesso affermai: *"Considerando la politica in senso lato, si ha l'impressione (e ciò vale anche per gli altri Paesi) che, per risolvere i problemi sempre più complicati, non ci siano le personalità in grado di trovare le misure adeguate"*.

Questa affermazione trovò riscontro anche nel nostro piccolo contesto cantonale, per un caso per niente complicato, in occasione della votazione sulle armi del 13 febbraio 2011. Una candidata al Consiglio di Stato ed al Gran Consiglio pubblicò nella stampa un articolo, nel quale sosteneva: *"non è vero che il fatto di lasciare l'arma di ordinanza al milite dopo la fine del servizio sia una tradizione, in quanto ciò avviene solo da dopo il secondo conflitto mondiale"* ed inoltre: *"non esiste un motivo strategico per giustificare la presenza dell'arma presso il milite"*.

Se queste affermazioni fossero veritiere, come si spiegherebbe il fatto d'avere a casa fucile e pistola ricevuti da mio padre prima del primo conflitto mondiale, oppure come si spiegherebbe la

possibilità di mobilitare il nostro Esercito in 48 ore?

Non so se tali affermazioni fossero dettate da scopi di sporca politica elettorale o da completa ignoranza delle istituzioni nostre. In ambedue i casi è dimostrato, che quella persona non era degna di assumere incarichi politici. Invece è arrivata al Gran Consiglio ticinese. Per fortuna non al Consiglio Nazionale, per il quale si era pure candidata.

Se è vero che il popolo ha il governo che si merita, allora siamo serviti ...

Non parliamo poi del comportamento remissivo del Consiglio Federale quando all'estero qualcuno alza la voce contro la Svizzera.

Più oltre, parlando della Struttura dell'Esercito ad alto livello, che sfocia per forza di cose anche nella politica federale, dissi: *"Se ne son viste di tutte i colori, tanto da domandarci, se siamo ancora in grado di pensare ed agire seriamente, o se giochelliamo con i problemi, creando telenovele, che nulla hanno a vedere con un'organizzazione militare credibile"*.

Questa seconda affermazione si rifaceva all'era dell'allora capo



200 anni delle Milizie Bienesi
casella postale
6716 Acquarossa

Aquila
Leontica
Ponto Valentino

Tiratori del Lucomagno
casella postale
6724 Ponto Valentino



TIRO COMMEMORATIVO 200 ANNI MILIZIE BLENIESI

Stand di tiro Puntiröi a Ponto Valentino 6 bersagli Polytronic

**TIRO APERTO alle ASSOCIAZIONI, CIRCOLI MILITARI
(ASSU – STU – SOG – SUOV) e alla POLIZIA**

Sabato, 26 maggio 2012 08:00 – 12:00 / 13:30 – 18:30

TIRO APERTO alle SOCIETÀ della FST

Venerdì, 8 giugno 2012 15:00 – 18:30

Sabato, 9 giugno 2012 08:00 – 12:00 / 13:30 – 18:30

Domenica, 10 giugno 2012 08:00 – 12:00

Armi	solo armi d'ordinanza a 300 m
Bersaglio	A
Programma	2 colpi colpo per colpo su A:5 in 1' 4 colpi in serie su A:10 in 2' 5 colpi in serie su A:10 in 2' 1 colpo su A:100 in 1'
Postazione	i tiratori sparano dallo stallo di tiro posto sul terreno davanti allo stand di tiro di Ponto Valentino (v. foto).
Tassa	fr 210.00 per squadra di 6 tiratori. (fr. 25.- per tiratore e fr. 60.- per il premio di squadra).
Distinzione	Medaglia commemorativa attivi a punti 163 J/JJ-V/VS a punti 160 Militari e Polizia a punti 160
Marcazione	elettronica, con Polytronic TG3000
Concorso a squadre	6 tiratori licenziati della medesima Società o Associazione formano una squadra. Una Società o Associazione può partecipare con più squadre.
Tiratori	individuali tiratori individuali sono ammessi e hanno diritto unicamente alla distinzione, senza classifica individuale.
Categorie d'età	Tiro Militari e Polizia unica Tiro FST U20 Attivi O60
Rangues	ogni squadra ha a disposizione 10' per eseguire l'intero esercizio. Il rangeur per squadra è di 15'.
Iscrizioni	individuali e di squadra tramite formulario ufficiale, entro il: Militari e Polizia 1° maggio 2012 Tiro FST 10 maggio 2012 a: Tiratori del Lucomagno - CP 4 6724 Ponto Valentino e-mail: tiro-miliziebleniesi@swissonline.ch

Info www.tiro-miliziebleniesi2012.ch

Programma

del Dipartimento militare della difesa. Indipendentemente da ciò, pur considerando il fatto, che l'acquisto di nuovi velivoli militari ha sempre sollevato reazioni più o meno logiche, più o meno pertinenti, più o meno dettate dagli interessi di fabbricanti ed intermediari, si constata che l'attuale capo dello stesso Dipartimento non è stato in grado, per quanto riguarda "l'affaire Gripen", di prendere subito una posizione chiara nei confronti degli appunti sollevati, facendosi cogliere di sorpresa. E ciò lascia la bocca alquanto amara.

In un altro punto del succitato articolo della RMSI affermai pure: *"Si constata inoltre, alla luce delle esperienze dell'Unione Europea che quei Paesi, proclamatisi finora paladini della democrazia, in realtà questa non sanno nemmeno dove stia di casa"*.

Ciò è dimostrato anche da un fatto, citato più oltre nello stesso articolo, dove elenco possibili cause di eventuali conflitti e cioè: *"- l'asserzione di un Presidente francese, che preconizzava la guida dell'Unione Europea da parte di pochi Stati direttori, mentre gli altri avrebbero dovuto semplicemente seguire ..."*.

Ed un primo screzio, anche se non un conflitto, è sorto recentemente da parte inglese nei confronti di decisioni o disposizioni prese da Francia e Germania nel campo monetario e finanziario, senza esser state sottoposte agli altri Stati dell'Unione.

L'asserzione del Presidente francese non indicava una conoscenza approfondita nel campo della democrazia! Ma nemmeno l'agire di Francia e Germania!

Sotto il titolo *"Futuro e conclusioni"* scrissi: *"Il nostro Esercito è previsto oggi essenzialmente per contrastare o prevenire atti di terrorismo e/o sommosse pilotate. Ho l'impressione, che la difesa vera e propria del territorio, per un caso di conflitto, venga alquanto trascurata. Attualmente tale possibilità sembrerebbe ampiamente inverosimile. A lungo, forse anche lunghissimo termine essa non sarebbe però da escludere, tenuto conto anche di alcune premesse, che potrebbero sfociare in azioni belliche. Non va poi dimenticata la caratteristica del genere umano che, da quando esiste, non è mai stato un modello di tranquillità"*.

Ed infine: *"Tutto questo per dire, che nulla va sottovalutato e che è quindi necessario mantenere in forma il nostro Esercito anche per probabilità lontanissime. Se non lo si facesse, in caso di bisogno "avremmo perso il treno", a tutto scapito nostro!"*. A questo proposito vorrei proporvi di meditare su una recente affermazione dell'amico Vladimir di Mosca che, se rinominato Presidente (ed è stato rinominato) vorrebbe riportare il suo esercito allo splendore del periodo della "guerra fredda"!

Abbandonando le divagazioni legate all'articolo RMSI, vorrei esprimere la mia grande preoccupazione nel constatare come, tra la nostra ufficialità, si sia fatta largo e predomini una grande superficialità, con conseguente abbandono della ricerca dell'ordine e della precisione, ma con l'adozione della mentalità del pressappoco, imperante al giorno d'oggi.

Tanto per restare nel nostro piccolo ambito cantonale, questa superficialità l'ho riscontrata, per esempio, in occasione dell'adozione dei nuovi statuti della Società Ticinese degli Ufficiali.

Non dimentichiamo, che gli statuti sono il documento più importante per una Società.

Presso nessun'altra Associazione svizzera mi era capitato di constatare come un'Assemblea si lasciasse togliere il diritto di discutere gli articoli della proposta di statuti, con la scusa che essa era stata posta in consultazione presso i Membri, né che accettasse la stessa proposta, contenente clausole inaccettabili (scusate il bisticcio di parole), con un'opposizione di soli 3 voti e 22 astensioni, cioè quasi senza reazione!

Tenendo conto del fatto che l'Assemblea in questione era caratterizzata dalla presidenza di fior di avvocati, che avrebbero dovuto conoscere la materia e le sue regole, nonché dalla presenza di fior d'ufficiali di Stato Maggiore Generale, che dovrebbero essere i primi nell'applicare logica e precisione, il fatto dà alquanto da pensare e non fa presagire nulla di buono...

Si può solo sperare in un cambiamento di rotta ma, come dice un famoso "adagio", *"chi vive sperando, muore di stenti"*! Cionondimeno spero ardentemente che, specialmente i giovani ufficiali, siano in grado di cambiare mentalità...

Dopo aver terminato di buttar giù gli appunti concernenti le mie divagazioni, mi sono messo a sfogliare il numero 1/2012 della RMSI appena arrivati. Alla pagina 30, sotto il titolo *"STU – Rapporto di attività 2011 della Commissione politica di sicurezza ed Esercito"* trovo, espressa al secondo capoverso del testo, la seguente opinione della stessa: *"Dal punto di vista geostrategico, la situazione internazionale attuale non giustifica più, per il momento, un Esercito che sia in grado di essere mobilitato in 48 ore. Ai tempi della guerra fredda, l'"equilibrio instabile" faceva sì che i nostri militi dovessero essere permanentemente equipaggiati ed istruiti. Da questo punto di vista, la detenzione dell'arma a domicilio può non essere più giustificata"*.

Resto semplicemente allibito in quanto, in altre parole, la suddetta Commissione ha fatto sua l'opinione di coloro, che avevano lanciato l'iniziativa sulle armi, respinta dal Popolo con la votazione del 13 febbraio 2011, senza naturalmente rendersi conto del pericolo, che la divulgazione di una simile opinione da parte di una Commissione della STU possa causare! Ed inoltre senza considerare il fatto che più la prontezza dell'Esercito è rapida, in qualsiasi occasione e situazione, tanto meglio è!

Stando così le cose, con una Commissione della politica di sicurezza di questo stampo, mi domando: non sarebbe forse meglio smettere la divisa, invece d'impegnarsi per l'Esercito ed andare "a cavar sabbia e ghiaia dal torrente", come si lamentava a suo tempo il nostro professore di francese al liceo, quando dicevamo o scrivevamo qualche strafalcione.

Se non altro, si farebbe almeno del "fitness" a favore del proprio fisico! ■